

La fecondazione artificiale
modifica la sessualità?

Dati Aied: il 30% delle coppie che vi si sottopongono
fa l'amore il giorno stesso in cui avviene l'inseminazione

Sesso offresi, anche in svendita

Il Cecos: a partire dalla diffusione massiccia degli
anticoncezionali, la riproduzione è «asessuata»

Il turbamento del padre
nei confronti del donatore



Il cardinale che inventò l'erotismo

FEDERICO DI TROCCHIO

Mai come oggi si è parlato tanto di erotismo. Le mostre di erotismo poi sono all'altissimo. Ormai le sponzorizzano e le organizzano gli stessi Assessorati alla Cultura. Una volta le Biblioteche tenevano libri e raffigurazioni erotiche ben chiusi nei loro ripartimenti, oggi invece il museo Chiossoni di Genova non arrossisce nemmeno un po' ad esporre la propria collezione di stampe erotiche giapponesi. Per non parlare di «Colpo grosso», degli accorati inviti della Slus della «Tv delle ragazze» a darsi da fare più degli animali, e della pubblicità che associa ammiccamenti erotici non solo ai profumi Bie e ai profumati ma anche al sapone Svelto. La nostra insomma sembrerebbe una società carica di erotismo, eccitante elettrizzante. Ma non è così. È solo un sogno, un desiderio che ci angoscia perché non riusciamo a realizzarlo. Ma come oggi l'erotismo è stato così estraneo alla nostra vita. Tutto ciò che ci sembra erotico è solo consumismo e pornografia. Siamo condannati alle luci rosse, all'infelicità e all'inquietudine sessuale. L'erotismo c'è stato, una volta, ma è durato poco. E non era neanche tanto tempo fa. L'erotismo in fatti non è nato né in India né in Grecia. Marco e Bataille hanno sbagliato nel ribadire il luogo comune del primato erotico dell'Oriente. Il «Kama sutra» e i testi tantrici «Deità marie sinistras» che insegnano la liberazione morale attraverso il sesso; sono dei libri religiosi. Vatyavara autore del Kama sutra, era un monaco. E le intricate parolacce di marmo del Tempio di Katura o dimostrarono che per gli indiani il sesso era un modo di pregare. L'Oriente insomma non fu in grado di accettare liberamente e francamente la sessualità, dovette subirla in esperienza religiosa. I greci poi erano troppo razionalisti per poter essere anche erotici. Per loro l'esperienza sessuale si divideva in modo quasi schizofrenico tra il piacere osceno e l'amore platonico. Nell'orazione contro Neera, Demostene disse: «Abbiamo le eteri per il piacere che concubine per la cura del corpo e le mogli per avere figli legittimi». In questa distinzione netta tra casa e postribolo non c'era certamente posto per l'erotismo. No. L'eros è un sentimento raffinato che si aggiunge all'impulso sessuale e non poteva essere concepito se non dalla élite raffinata di una società raffinata.

L'erotismo infatti è un frutto del Rinascimento italiano. È nato ai primi del Cinquecento nella città del Vaticano e lo hanno tenuto a battesimo un cardinale e un grande pittore. Il cardinale era Bernardo Dovizi da Bibbiena e il pittore era niente meno che Raffaello Ambrogi. Secondo le cronache dell'epoca erano «persone molto amoroze e affezionate alle donne» tanto che Raffaello morì almeno così si dice tra le braccia della Fornarina.

Ma i loro non erano amori da postribolo né da sacrestia. Da persone colte e raffinate si sforzavano di trasformare il sesso in qualcosa di più. E il di più era un disegno estetico. Avevano capito che l'essenziale dell'erotismo è il desiderio e che il desiderio ha segreti ma tenaci legami con il bello. Ma avevano capito anche che tutto ciò che si fa in nome del desiderio e del bello si pone al di là del bene e del male. Solo allora divenne possibile godere del sesso liberamente senza doverlo trasfigurare in esperienza religiosa o ridurre all'oscenità per esorcizzarlo e vincere l'imbarazzo che esso inevitabilmente genera. E per dar corpo a questa interpretazione estetica e laica della sessualità che il cardinale Bibbiena si fece affrescare la stanza da bagno con rappresentazioni erotiche e che Raffaello rappresentò in una serie di disegni «in quanti e di versi modi giacciono i disonesti uomini con le donne», come si esprime quel bacchettone del Vasari. Si tratta dei famosi «Modi» di cui si è favoleggiato per secoli e che solo di recente sono stati pubblicati nella versione originale da Lynne Lawner. Erano 16 «posizioni» alle quali Pietro Aretino aveva poi

aggiunto i suoi famosi sonetti. I disegni sono stati comunemente attribuiti a Giulio Romano, allievo di Raffaello, ma sono in realtà, come rivela lo stesso Pietro Aretino, del maestro, il quale precisa sempre Aretino, «non le pubblicò per le piazze, né per le chiese, ma vennero esse alle mani di Marcantonio che per trarne l'utile l'intagliò alla Bayerla». Si tratta di una circostanza importante e decisiva per la definizione dell'erotismo. Raffaello aveva composto i «modi» per dar corpo ad una propria personale, privata visione estetica del rapporto sessuale, che doveva servire per sé e per chi condivideva la sua sensibilità erotica. Alla sua morte però il suo amministratore, Bavario Del Carocci, rimasto senza mezzi pensò di utilizzare quei disegni per arricchire la casa di un certo Marcantonio Raimondi e li pubblicò in un volumetto che suscitò un enorme scandalo e portò in prigione lo stesso Raimondi. Era un giorno del 1523 e quel giorno era nata la pornografia. L'uso dell'erotismo a fini di lucro. L'aspetto più interessante dell'iconografia originaria dei «modi» stava proprio nel suo costituirsi come testo da rappresentare, come progetto per la realizzazione di un desiderio erotico nato all'interno di una personale e privata fantasia sessuale. Il peculiare del piacere erotico sta nell'aspettamento della tensione che si verifica quando finalmente ci si trova con una persona e in una situazione che ci sono a lungo desiderate. Situazioni e persone che non sono stereotipi di massa ma fantasie private. Bataille ha espresso lucidamente questa verità quando ha detto: «L'esperienza erotica ci impegna al silenzio essa ha significato soltanto per il singolo e per una coppia. Il discorso la rifiuta».

Ed ecco perché oggi l'erotismo non c'è più perché vogliamo continuamente discuterne. Perché ci inestardiamo a voler parlare di ciò di cui invece si deve tacere. Ma non solo. Continuiamo a commettere lo stesso errore di Bavario Del Carocci tentiamo di vendere l'erotismo lo abbiamo inserito tra gli oggetti del consumismo contemporaneo. Per troppi giovani privi di fantasia l'erotismo è aprire il frigo e pasticciare la bocca con marmellate e canditi come in «Nove settimane e mezzo». Prima ancora che in «The end of sex», questa inversione consumistica dell'erotismo era stata denunciata da Pasolini, il quale poco prima di morire dichiarò di abitare la sua trilogia della vita cominciata col Decameron: «Non sono pentito di averla fatta», disse «anzi al contrario ma ne abito. Perché la lotta per la libertà di espressione e per la libertà sessuale che con grande piacere ho compiuto attraverso quei film è stata assorbita e superata dalla permissività del potere consumistico permissivista che io considero peggiore di ogni precedente forma di repressività. La cosiddetta massa ne è infatti nevrotizzata e resa intollerante. La libertà anche sessuale deve essere una conquista personale». Secondo Leonard che a suo tempo fu uno dei teorici della «sexual revolution» è giunto il momento di intonare il mea culpa e di riconoscere l'errore fondamentale del movimento di liberazione sessuale. Laver dimentica che il sesso diventa erotismo solo se resta associato all'amore.

Se la provetta entra nel talamo...

GABRIELLA MECUCCI

Inseminazione artificiale e sesso due termini antitetici. L'una non prevede l'altro anzi avviene indipendentemente. Ma davvero procreare senza fare l'amore non turba l'immaginario erotico della coppia? Sapere di non essere «naturalmente» il padre del proprio figlio è indifferente all'uomo? E nella psiche femminile che succede? Il pianeta sesso è attraversato anche da questa contraddizione. Spesso parlando di tutti gli altri problemi sessuali si finisce col dire che «sono vecchi come il mondo», ma di questo non si può dire. È nuovo, nuovissimo. Ha meno di venti anni e solo ora sta diventando un fenomeno di massa. Il buon senso popolare non ha risposte e nemmeno la scienza ne ha. Non esistono studi sistematici, solo qualche indagine americana che gli europei guardano però con suprema diffidenza. La bollano come «una americanata». E allora si procede a tentoni raccogliendo racconti, riflessioni di esperti scaturite dalle loro esperienze. Come accade in questi casi c'è il rischio che siccome nessuno sa niente, tutti presumano di sapere.

Passiamo alle testimonianze. All'Aied il direttore Laratta è convinto che l'inseminazione artificiale non determini nessun «scossone» sessuale. Perché? La dimostrazione — a suo parere — scaturisce da un sondaggio che la prestigiosa associazione ha condotto su 487 coppie. Il 33 per cento di queste ha avuto rapporti sessuali uno o due giorni prima dell'inseminazione. Il 46 per cento invece ha preferito fare l'amore subito dopo. E solo il 21 per cento ha scelto l'astinenza in quel periodo. Risultato: grande maggioranza dei frequentatori della provetta non ne viene turbato. Riesce ad avere rapporti sessuali o subito prima o subito dopo con facilità e naturalezza. «Questi dati», osserva Laratta — sono estremamente importanti perché dimostrano che le coppie desiderano fare l'amore in contemporanea con la procreazione artificiale per avere la sensazione e l'emozione che il possibile, futuro figlio sia in qualche modo frutto di quel rapporto. Ma non è una grande menzogna? Un modo surrettizio per rispondere ad un problema che l'agita? Emanuele Lauricella, direttore del Cecos (l'associazione dei centri che praticano l'inseminazione artificiale) confessa di non aver mai raccolto dati, ma — spiega — «spesso testimoniano che le coppie da noi assistite a concepire non hanno mai manifestato segni di inquietudine dal punto di vista sessuale, né tantomeno sintomi patologici». Il comportamento resta tale e quale a quello precedente. Ma Lauricella ne fornisce una spiegazione del tutto diversa dall'Aied. «La sessualità della coppia — dice — non viene sconvolta perché ormai da tempo sia l'uomo che la donna sono abituati a scindere il sesso dalla procreazione. Non è una novità. È vero: da quando, a partire dai primi del '900, ci fu la prima, grande diffusione dei preservativi in gomma più sicuri di quelli naturali e meno costosi. Figurarsi dopo la scoperta e la diffusione della pillola. Chi collega il fare l'amore con il concepimento? Sono due momenti staccati, scollegati fra loro. La storia, il vissuto di gran parte delle coppie è la dimostrazione che questa rivoluzione è avvenuta da tempo e si è sedimentata. In genere succede, infatti, che un uomo e una donna si piacciono e abbiano rapporti sessuali in quel periodo non vogliono un figlio e cercano di evitarlo in tutti i modi. Poi spesso capita che decidano di sposarsi o comunque di convivere. Prima di avere un bambino preferiscono

far passare due-tre anni di tempo. Infine, solo intorno ai trenta anni, decidono di procreare, dopo aver vissuto almeno un decennio di sessualità piena e volutamente indipendente dal concepimento».

L'inseminazione artificiale, secondo i responsabili dei due più grandi centri che in Italia la praticano, non turba l'immaginario erotico della coppia, anche se i nostri esperti ne spiegano la ragione in modo del tutto diverso. Quasi opposto di altro avviso è una folta schiera di sessuologi e psicologi. Tanto per fare qualche nome Pansini e Abraham sostengono che soprattutto nell'uomo affiora il fantasma dell'altro padre. Nell'inseminazione eterologa, infatti, c'è un donatore di sperma che è il padre naturale del bambino. L'esistenza di questa terza figura provoca sensi di colpa e gelosie che non possono non interferire nella sessualità. Prima di tutto in quella dell'uomo, ma come conseguenza di queste inquietudini, anche in quella della donna. Gianna Schelotto è d'accordo e aggiunge: «Quando si arriva a praticare un'inseminazione artificiale, il desiderio che diventa preponderante, direi assoluto nella coppia, è quello di avere un figlio. Si crea così uno stato d'animo che tende a cancellare o comunque ad occultare qualsiasi altro desiderio, anche quello sessuale. È un reale turbamento nella capacità di comunicazione della coppia. L'uomo poi soffre di un complesso di inferiorità rispetto al donatore di sperma. Vive se stesso come impotente, mentre l'altro è potente. In grado di fare ciò che lui non sa e non può fare. Opinioni opposte, non c'è dubbio. Tra loro non esiste mediazione possibile. La tenta debolmente Emanuele Lauricella. «La divergenza fra i ginecologi e gli psicologi», osserva — probabilmente nasce dal fatto che loro e solo loro esaminano le coppie disturbate. Forse esistono del cast come quelli descritti ma noi non ne veniamo a conoscenza. Quando si verificano questi turbamenti, e io ritengo che accada raramente, è evidente che i coniugi preferiscono rivolgersi ad uno psicologo o ad un sessuologo, piuttosto che a un ginecologo».

Quanto alla sterilità — dicono sia all'Aied che al Cecos — determina problemi sessuali molto forti. Basti pensare che il venti per cento di uomini non fertili soffrono di ejaculazione precoce. E molti si vivono come impotenti. La sterilità è un fenomeno in rapidissima crescita, soprattutto quella maschile. Fra le donne il fenomeno sembra essersi arrestato. Una cura magisterale del proprio corpo, un'attenzione superiore all'igiene e alla salute sessuale ha portato risultati fortemente positivi. Ma per gli uomini sembra essere accaduto il esatto contrario. L'equipamento, la cattiva alimentazione, persino il modo di vestirsi (pantaloni e mutande troppo stretti) sono alla base del boom dell'impotenza generata dal numero di spermatozoi presenti nel seme maschile va in continuazione calando: prima un uomo ne produceva in media 100-200 milioni oggi raggiunge a stento i 60-70 milioni. «La sterilità», osserva ancora Lauricella — è «vero grande problema del futuro e provocherà gravi sconvolgimenti sessuali, oltre che l'inseminazione artificiale».

Racconti, prime riflessioni. Nulla di più, in attesa che qualcuno studi sistematicamente quale rapporto intercorre fra la provetta e il fare l'amore. Fra i diversi tipi di impotenza, quella a generare e quella ad avere rapporti. Le nuove tecnologie provocheranno un'altra rivoluzione sessuale? O asessuale?



La sconfitta del piacere al maschile

ELISABETTA LESLIE LEONELLI

Non vi è altro appuntamento al di fuori di quello sessuale in cui, uomini e donne non ci si presenti nella relazione nudi, nel corpo e nelle emozioni, mente e corpo uniti in un reticolo strettamente interconnesso. Questa è la ragione per cui in questo modo la storia della sessualità femminile corrisponde alla storia del corpo femminile.

Dimenticando le cause che oggi ci appaiono impensabili, abbiamo, purtroppo, la tendenza a descrivere gli avvenimenti del passato alla luce del significato che hanno acquistato al presente.

Lo stesso, scrivendo «Al di là delle labbra» ero caduta in questa trappola, analizzando il timore e la denigrazione del sesso femminile come conseguenza principale della sua occultità e della mancanza di conoscenza. Ci ho ripensato leggendo un saggio dello storico Shorter sulla storia del corpo femminile. In realtà in tutta la letteratura odierna non vi è traccia di problemi legati alla relazione sesso = riproduzione e sembra che abbiamo dimenticato quanto le donne fossero preda della loro biologia. Per secoli e secoli, e si può dire fino a ieri, fare l'amore era un evento sul quale aleggiava comunque la gravidanza. A causa della scarsa tecnologia medica, unita alla denutrizione e alle fatiche fisiche del lavoro, il parto esprimeva poi le donne al rischio della morte (nel secolo scorso una su dieci) e della devastazione del loro fisico.

Semi cascati per gli allattamenti pelli cadenti sul ventre e soprattutto un genitale massacrato erano, a 25-30 anni, il risultato di incessanti gravidanze e lacerazioni durante i parti. Le belle fanciulle in fiore si trasformavano in vecchie nel giro di pochi anni. Lo «sua prima noctis», ossia il diritto di avere per sé la prima notte la sposa dei propri dipendenti era il privilegio che i signori si riservavano. Si può immaginare, perciò, con quanto entusiasmo le donne praticassero il sesso, origine e causa di infauste conseguenze. Bisogna poi aggiungere che il rapporto sessuale nelle famiglie tradizionali era brutale e di breve durata, e non esistevano prove che le donne ne trassero piacere, ma che al contrario, generalmente, lo sfuggivano. L'espressione del «dovere coniugale» non era un eufemismo per indicare l'obbligo delle mogli a sottostare ai mariti che consideravano il sesso come una qualunque funzione dell'organismo ben lontani non solo da ogni implicazione romantica ma sia pure vagamente erotica. Se qualche mezzo contraccettivo veniva usato le leggi degli uomini lo hanno sovente proibito mentre l'aborto, rischioso quanto e più del parto fino all'arrivo della penicillina, è sempre stato criminalizzato. Con ogni mezzo l'uomo ha fatto in modo da restare l'unico a determinare per millenni la procreazione.

Repressi sessualmente e brutalizzati fisicamente ed emotivamente le donne hanno a lungo accettato anche il giudizio della società che le considerava velenose, malate e inferiori a causa del loro sesso. Un sesso così negativo da essere oggetto di cancellazioni. Ne riportiamo ancora tracce nel linguaggio che possiede numerosa eufemismi per indicare gli organi sessuali del maschio, mentre i corrispettivi diminutivi e vezzeggiati per nominare il sesso delle femmine si riscontrano raramente. È ovvio di fronte alle donne esposte col parto al rischio di morte e devastazione gli uomini che ne erano esseri si sentissero molto più forti, più belli e soprattutto più fortunati. Preservato dagli oltraggi della «natura», il sesso maschile non è rimasto solo il luogo privilegiato del piacere e veicolo del seme riproduttivo. Il pene eretto e orgoglioso ha subito una metamorfosi trasformandosi in «fallo». E il fallo non è un organo ma il segno del trionfo, una sorta di Dio maschile l'obelisco alzato verso il cielo fondamento del potere. Costruendo il fallo l'uomo ha perso però la capacità di sensazione che la parte di quella natura che ha rifiutato attr

